

Estratto da...

Associazione TreeLLLe

**Seminario n. 2
Settembre 2004**

La scuola in Finlandia

Un'esperienza di successo formativo

Pp. 47-53 della versione integrale

2.3.4 Il sistema di valutazione

DOMANDA 22

D. *Come si articola in Finlandia il sistema nazionale di valutazione? Chi è responsabile della valutazione locale della qualità delle scuole? In caso di autovalutazione, non c'è il rischio di autoreferenzialità, in mancanza di un valutatore esterno autorevole e indipendente?*

R. Lo scopo della valutazione è quello di garantire il raggiungimento degli obiettivi formativi indicati dalla normativa e migliorare le condizioni per l'apprendimento. La normativa impone ai gestori l'obbligo di valutare la propria offerta formativa. I gestori, inoltre, devono partecipare anche ai programmi di valutazione esterna. Il sistema nazionale di valutazione dell'istruzione e della formazione determinato dal Ministero dell'Istruzione si articola in tre sezioni: la valutazione degli apprendimenti degli studenti, la produzione di vari indicatori e le valutazioni su temi e argomenti specifici. La responsabilità per lo sviluppo e la realizzazione della valutazione appartiene al Consiglio per la Valutazione dell'Istruzione e della Formazione ed al Consiglio per la Valutazione dell'Istruzione Terziaria. A livello regionale, il monitoraggio dell'istruzione e della formazione è realizzato da uffici statali provinciali. Gli obiettivi della valutazione regionale riguardano la funzionalità della rete di istituzioni educative e la sua corrispondenza alla domanda del territorio. La valutazione regionale, inoltre, collabora alla rilevazione di informazioni per la valutazione nazionale. A livello locale, la valutazione si concentra su aspetti quali il rispetto del diritto di accesso, l'affidabilità e la trasparenza finanziaria delle istituzioni educative, il raggiungimento degli obiettivi delle politiche educative comunali.

A livello di singolo istituto, infine, la valutazione riguarda il raggiungimento degli obiettivi, l'attuazione delle riforme pedagogiche e curriculari, e l'uso delle risorse.

DOMANDA 23

D. *Cosa si valuta, soltanto i risultati di apprendimento tipo PISA o anche le attività della scuola? Come avete fatto a diffondere la cultura e la prassi della valutazione, oltre ad avere approvato le leggi necessarie?*

R. In Finlandia, la valutazione delle prestazioni degli allievi avviene in corso d'anno, sulla base di prove attinenti al curriculum. I criteri di valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi sono importanti, e sono messi a disposizione di tutti i docenti, che possono utilizzarli per la valutazione del grado di raggiungimento da parte degli studenti degli obiettivi che sono stati fissati. La scala di valutazione va da 1 a 10 (8 è un buon risultato). Il motivo per cui questa scala di punteggi è stata inserita nell'ambito del curriculum nazionale è perché in questo modo possiamo comparare le prestazioni degli studenti in modo omogeneo in tutto il Paese.

DOMANDA 24

D. *In Italia, la legge 53/03 ha istituito il Servizio di Valutazione Nazionale del sistema educativo. Anche in Finlandia esiste un unico programma di valutazione che serve sia al livello nazionale che locale? Oppure ciascun livello ha un proprio progetto di valutazione?*

R. La valutazione di sistema (o valutazione delle politiche) è una competenza nazionale, affidata al Consiglio Nazionale per la Valutazione, ma coinvolge anche gli Enti locali. La valutazione nazionale non entra nel dettaglio del singolo studente. È invece il Consiglio Generale per l'Istruzione responsabile dei curricula nazionali e si occupa di verificare come i curricula funzionano in pratica, quali sono i risultati che si ottengono. Questo è quanto previsto a livello nazionale; in Finlandia, queste rilevazioni non sono effettuate con un'alta frequenza, perché le persone altrimenti si stancano di parteciparvi. Sempre per questo motivo, tutta la valutazione si basa soltanto su campioni, ovviamente rappresentativi e statisticamente validi. Non andiamo mai - con la valutazione nazionale - a testare ogni singolo studente. La valutazione formativa del singolo

studente all'interno dell'istituto scolastico è tutta un'altra cosa, ed è competenza esclusiva dei docenti.

DOMANDA 25

D. *In Italia, gli esami di Stato non prevedono test, bensì un insieme di prove variegate, scritte e orali, perché non si può ridurre la valutazione degli apprendimenti alla capacità di rispondere a test a risposta chiusa.*

R. (Schleicher) In tutti i Paesi sono previsti Esami di Stato, ma non in tutti i Paesi esiste un sistema di valutazione nazionale. Non dobbiamo fare confusione tra quelli che sono i fini degli esami e quelli che sono gli obiettivi della valutazione; gli esami hanno a che fare con la certificazione, cioè garantire che gli studenti alla fine del loro percorso ottengano un giudizio chiaro del livello che hanno raggiunto. Invece, la valutazione vuole aiutare le scuole a migliorare il loro rendimento, vuole aiutare i professori a lavorare meglio. Gli approcci alla valutazione sono molto diversi: non abbiamo prove che ci mostrano che il test sia il solo modo per valutare le scuole, si tratta piuttosto di uno dei tanti modi possibili. Quando esiste un quadro comune di riferimento, tuttavia, quello dei test costituisce un sistema molto comodo. L'esame di Stato, invece, è molto costoso, ed ha altre finalità rispetto alla valutazione (*evaluation*). C'è bisogno, insomma, di livelli diversi di valutazione. Anche l'autovalutazione è molto importante, e comunque deve avvenire in un quadro coerente per consentire alle scuole di apprendere dall'esperienza di altri istituti scolastici, sempre che le condizioni siano raffrontabili. Questa è una caratteristica molto sviluppata dei Paesi che all'interno dell'indagine Pisa risultano i migliori. Nei prossimi mesi l'OCSE pubblicherà una indagine che riguarda i sei Paesi migliori nell'indagine PISA (e la Finlandia ne fa parte): saranno disponibili per gli insegnanti, perché a volte è molto difficile trasformare i risultati delle indagini in consigli pratici per le scuole e capire cosa si può imparare da questi dati.

DOMANDA 26

D. *In Italia non abbiamo una tradizione di valutazione di sistema perché le nostre scuole sono state sempre governate in modo fortemente accentrato dal Ministero. Negli altri Paesi, quando è stata introdotta la valutazione di sistema?*

R. (Schleicher) Si tratta di un aspetto di grande importanza. In passato, tutti i sistemi di istruzione hanno cercato di controllare i loro risultati. Negli anni Settanta, soltanto gli Stati Uniti avevano un sistema di valutazione in grado di monitorare i risultati. Da allora ad oggi, in questi ultimi 30 anni, i due terzi dei Paesi OCSE si sono dotati di un sistema di valutazione, mentre un terzo ne è ancora privo. Si tratta quindi di un'evoluzione relativamente recente nel mondo della scuola.

R. In Finlandia il sistema di valutazione è stato introdotto dapprima nell'istruzione terziaria, poi nella secondaria, ed infine nella scuola di base. Adesso esiste dunque un sistema di valutazione in tutti e tre i livelli di istruzione. Come siamo giunti ad istituire il nostro sistema valutativo? Un elemento importante è stata la collaborazione con gli altri Paesi dell'OCSE. Molte idee sono venute nell'interazione con Schleicher, Alexander e con i loro colleghi che lavorano nel quadro dell'OCSE. Abbiamo a lungo discusso sul ruolo dei sistemi valutativi all'interno della politica scolastica. Io mi sono personalmente impegnato nel lavoro di concerto con l'OCSE dal 1990 al 1993 e molte delle idee fornite dall'OCSE sono state messe in pratica. È importante ricordare che la valutazione può essere anche molto problematica dal punto di vista politico, soprattutto se dimostra che le politiche portate avanti sono errate. In Svezia, le politiche attive del lavoro, per le quali vengono spese numerose risorse, non erano mai state valutate. In Finlandia invece a livello politico abbiamo deciso di procedere alla valutazione e abbiamo esercitato pressione proprio sugli svedesi perché anch'essi cominciassero a valutare le loro politiche attive del lavoro. La valutazione è utile se si capisce che questa viene portata avanti a fini di miglioramento delle politiche, ed è questo il punto su cui abbiamo posto l'attenzione.

DOMANDA 27

D. *C'è stato uno spostamento da una valutazione inerente il rispetto delle norme ad una valutazione riferita a standard, cioè alla capacità di fare delle cose? Oggi in Italia non c'è una valutazione di questo tipo. Quale delle due valutazioni è più utile alle scuole?*

R. (Schleicher) Effettivamente si tratta di uno sviluppo piuttosto recente, degli ultimi anni; si è passati da una valutazione dei contenuti (basata su test) ad una valutazione basata sulle competenze, una valutazione di standard. Direi che si è trattato di una transizione piuttosto significativa in molti Paesi. Questo si riflette non soltanto sulla valutazione in sé e per sé, ma anche sulla definizione di obiettivi e standard educativi per l'istruzione; si tende cioè a dire meno agli insegnanti cosa devono insegnare a livello contenutistico, per dare invece indicazioni su quali competenze i ragazzi devono aver acquisito alla fine del percorso. Questo è un cambiamento molto significativo, che tuttavia ancora non troviamo in tutti i Paesi.

DOMANDA 28

D. *La Finlandia non prevede un servizio ispettivo, che è stato abbandonato, al contrario del Regno Unito, che vi dedica grandi risorse. Siamo quindi di fronte a due metodi molto diversi. In Italia, la funzione ispettiva c'è, ma è di fatto in disuso. Il servizio ispettivo costa moltissimo e un'alternativa potrebbe essere un servizio ispettivo che interviene soltanto sui problemi più gravi, su segnalazione, non "a tappeto". È una soluzione intermedia praticabile?*

R. Mi ricordo quando ero un giovane insegnante a Helsinki, e temevo le visite dell'ispettore ministeriale (e non solo io). Ma già 30 anni fa mi chiedevo se erano davvero utili queste ispezioni, impostate interamente su un modello *top-down*. Da 15 anni il servizio ispettivo è stato abolito, sostituito dal sistema di valutazione e da un potenziamento della formazione in servizio dei docenti, concepiti entrambi come strumenti di innalzamento della qualità alternativi alle ispezioni precedenti. Dobbiamo infatti dare agli insegnanti gli strumenti per svolgere al meglio il loro lavoro; non si può dire ad un insegnante "tu non hai più le capacità di insegnare bene perché non sei al passo con i tempi", se non lo si è messo prima in condizione di aggiornarsi. Quindi, a mio avviso, non è importante il sistema di ispezioni quanto piuttosto quello della valutazione, accompagnato dalla formazione in servizio.

R. (Schleicher) L'esempio della Finlandia è un esempio che funziona, ma ci sono Paesi che hanno ottimi e robusti sistemi di ispezioni: ad esempio il Belgio, dove l'ispettorato ha un ruolo fondamentale all'interno delle scuole per l'unitarietà del sistema. Senza un servizio ispettivo, un sistema potrebbe frammentarsi.

DOMANDA 29

D. *Visto che nella valutazione nazionale voi non fate raffronti tra scuole perché non lo ritenete corretto (non terrebbe conto dei punti di partenza degli studenti), in Finlandia utilizzate la valutazione del valore aggiunto, che tiene conto proprio di questo?*

R. In Finlandia, su questi temi del valore aggiunto, più che attività di valutazione facciamo attività di ricerca; è in corso un progetto di ricerca in cui vengono analizzati i risultati di apprendimento di tutte le scuole in cui sono iscritti allievi di estrazione sociale disagiata, confrontati con quelli di scuole in cui gli allievi hanno estrazione sociale migliore. Ovviamente questo progetto non si occupa del valore aggiunto del singolo studente, né si conoscono i nomi delle scuole sotto osservazione, ma si fa ricerca in forma aggregata e anonima. Questo perché lo scopo del progetto è il recupero e lo sviluppo di queste scuole, non la loro emarginazione. Per descrivere questa attività, ci piace usare il concetto di "discriminazione positiva".

DOMANDA 30

D. *In Finlandia come funzionano gli esami di Stato? Come si raccordano con il sistema di valutazione nazionale?*

R. Abbiamo soltanto un esame di Stato, alla fine della scuola secondaria superiore. Le prove sono nazionali, uguali per tutti, e si svolgono lo stesso giorno, con una commissione nazionale di esperti per la correzione delle prove. Per ora riteniamo di non istituirne un altro al termine della scuola di base: sarebbe troppo costoso. Le prove dell'esame di Stato sono in genere scritte, ma riteniamo che per la lingua straniera occorra predisporre una prova di conversazione, anche se è molto oneroso. Le prove dell'esame di Stato vengono sigillate e tutte spedite per la correzione al Ministero, per garantire l'uniformità di valutazione. Quanto al sistema di valutazione nazionale, si articola in prove per singole discipline; sicuramente è una valutazione molto meno onerosa, che ci fornisce comunque indicatori interessanti quanto quelli dell'esame di Stato. Anche questa valutazione avviene a livello nazionale. Le prove sono proprio in atto in questo momento; lunedì prossimo ci sarà la prova di lingua straniera; viene dato un testo da ascoltare, poi viene somministrata tutta una serie di domande a cui rispondere sulla base del testo ascoltato. Inoltre, parte di questo testo deve essere tradotta.

DOMANDA 31

D. *Come valutano le scuole i propri risultati, in assenza di altri esami di Stato? Ci deve essere un modo per le scuole di valutare la propria qualità.*

R. È una questione molto dibattuta, perché quando abbiamo condotto le ricerche su come vengono valutati gli studenti oppure gli insegnanti, abbiamo trovato che ci possono essere grosse differenze tra un istituto scolastico e l'altro. In alcune scuole, ci possono essere metri disomogenei di valutazione dei livelli di prestazione – per cui uno che ha 7 in una scuola non necessariamente corrisponde a uno che ha 7 in un'altra scuola. Ma nel nuovo curriculum sono stati definiti criteri validi per tutti da utilizzare nella valutazione formativa, per garantire una certa uniformità e omogeneità di criteri tra i vari istituti scolastici. Si basano sui livelli di apprendimento delle varie materie.

DOMANDA 32

D. *Perché la valutazione nazionale dovrebbe essere limitata ai test? Non si può fare un elaborato anche più complesso (paper)? C'è la convinzione che per forza una valutazione nazionale debba essere qualcosa di limitato alla prova di test a risposta chiusa. Voi come fate l'esame di Stato, solo contest o anche con elaborati? Quali sono le prove, e come le chiamate?*

R. Ci sono test, del tipo domanda-risposta; in storia, ad esempio, potrebbe esserci una domanda del tipo “descrive il periodo artistico italiano più importante”, cui segue un breve elaborato. Poi ci sono i test di matematica (ma anche esercizi e problemi da risolvere) ed altre materie, poi il voto finale - costituito dalla combinazione dei voti delle singole prove.

DOMANDA 33

D. *Per l'esame di Stato le correzioni sono effettuate da un'unica commissione nazionale oppure ce ne sono tante? Con la riforma, anche in Italia nell'esame di Stato vi saranno alcune prove nazionali (altre gestite dalla Commissione di scuola).*

R. C'è una commissione indipendente di esperti che corregge tutto. Ma è un argomento molto delicato. Tutte le prove, uguali per tutti, si svolgono contemporaneamente. Poi gli elaborati vengono inviati in forma sigillata a Helsinki per la correzione. La commissione nazionale utilizza anche un sistema di controllo incrociato, tra i vari gruppi di componenti, a garanzia dell'uniformità dei criteri di correzione. È molto complicato; talvolta si possono fare degli errori (due anni fa è

successo un piccolo scandalo che è stato ripreso dai media).

DOMANDA 34

D. *Al di là della correzione nazionale, come avviene la somministrazione delle prove? Il fatto che siano i docenti stessi non inficia la validità della prova?*

R. Non abbiamo tanti esperti indipendenti, e quindi utilizziamo gli stessi professori, docenti esperti, che non devono aiutare i ragazzi; si effettua uno scambio di docenti somministratori tra le diverse classi. Faccio un esempio: se c'è una prova in lingua italiana, tutti sanno in quali scuole si insegna l'italiano, ed i nominativi dei professori che lo insegnano, quindi è responsabilità del Presidente della Commissione Nazionale (che è professore universitario, attualmente un matematico) controllare - attraverso i suoi uffici - che non ci siano lamentele e tutto si svolga con estrema imparzialità. Le prove dell'esame di Stato vengono spedite a ciascuna scuola, che stabilisce qual è l'aula d'esame (es. la palestra), dove vengono messi tutti i banchi; il supervisore, la persona che somministra la prova, può essere un insegnante, ma non necessariamente il professore degli studenti in quella aula; quindi non ha responsabilità sugli studenti che in quella sala stanno sostenendo l'esame. Il suo ruolo è quello di aprire la busta, dire che ore sono, raccogliere le prove alla fine, segnare l'ora e spedire tutto a Helsinki. Così l'insegnante-somministratore vede le domande nello stesso istante in cui le consegna agli studenti; non le conosce prima.

DOMANDA 35

D. *Quanti alunni vengono promossi all'esame di Stato (in Italia siamo ben sopra al 96%)? Le scuole sono classificate rispetto ai risultati ottenuti dagli studenti nell'esame di Stato?*

R. Non facciamo mai classifiche rispetto ai risultati finali, perché sarebbe percepito come punitivo e perché premierebbe solo chi ha già bravi allievi in partenza. E non è molto popolare oggi in Finlandia fare classifiche; quando una scuola si classifica tra le migliori, la tendenza è che il livello di partenza medio dei suoi studenti aumenterà sempre di più, e quindi questo potrebbe incidere sulle opportunità di accesso alla scuola di alcuni allievi piuttosto che altri; ecco perché siamo contro queste classifiche. Se si vuole fare un raffronto, occorre prendere in considerazione molti altri fattori, che non siano soltanto i risultati finali; c'è tutto un lavoro di ricerca da fare, oltre alla semplice gerarchizzazione. La maggior parte degli studenti riesce a conseguire il titolo in 3-4 anni. Poiché alcuni rimangono un po' indietro, sono previste tre sessioni dell'esame di Stato: a primavera, in autunno e poi di nuovo a primavera. Gli studenti bocciati sono circa 8-10%. I risultati (della prima sessione) vengono consegnati alle scuole entro la fine di maggio. La prima sessione vede circa 35.000 candidati, per cui ci vuole parecchio tempo per correggere.